



## *Il Vescovo di Jesi*

### **LETTERA AGLI ADORATORI n. 33**

**Dicembre 2014**

**1- Tempo di Avvento.** Tempo prezioso per imparare, soprattutto da Maria, come attendere, accogliere, adorare Gesù, Colui che viene per essere il Salvatore.

Impariamo ad adorare come Maria, impariamo a vivere lo stupore di Maria, impariamo il silenzio di Maria. Davanti alla SS Eucaristia esprimiamo quei sentimenti ed atteggiamenti di Maria durante l'attesa e dopo la nascita del Figlio suo Gesù.

L'Avvento sia anche tempo di **forte ed intensa intercessione.**

Guerre, atrocità, fame sofferenze, mancanza di amore, mancanza di pace, disaccordo nelle famiglie, omicidi, violenze, offese alla vita... è la triste litania dei mille problemi umani. Gridiamo forte, allora, al Signore: *Se ti squarciassi i cieli e scendessi (Is 63,19).*

E' la Liturgia stessa che prega così. Sì, è il nostro ministero di adoratori quello di intercedere: *Vieni, Signore Gesù, vieni nella nostra vita personale, vieni, nella Chiesa, vieni nelle famiglie, vieni nell'intera società e porta la tua pace.*

**2-** Davanti alla SS Eucaristia lasciamoci anche istruire da Gesù e impariamo a vivere **l'Avvento nel suo significato più profondo.**

\* Il Signore è già venuto ed entrato nella storia: lo ricordiamo nella solennità del Natale.

\* Attendiamo la piena manifestazione della sua gloria e della sua vittoria: sarà alla fine. Non ne conosciamo né il tempo, né il modo. L'attendiamo pieni di speranza.

\* Il Signore viene sempre, ogni giorno, e può essere accolto nella fede.

Per comprendere tutto questo bisogna "vegliare". Lo abbiamo ascoltato nella prima domenica. Vegliare è vincere tiepidezza e mediocrità. Vegliare è fare silenzio, pregare e ascoltare la Parola di Dio. Vegliare è cambiare il cuore e renderlo accogliente e caritatevole. Vegliare è vincere dissipazione e appesantimento del cuore che impediscono di riconoscere il Signore che è venuto, che viene e che verrà.

Avvento, tempo prezioso, tempo di veglia: veglia la sposa, cioè la Chiesa e l'anima consacrata nel battesimo. Sì, l'attesa caratterizza l'Avvento: attesa di un incontro oggi, attesa dell'incontro definitivo. Attesa, cioè speranza, che si fonda su una certezza: il Signore è già venuto in mezzo a noi, cammina con noi e lo riconosciamo nella fede, ci attende e lo contempleremo per sempre nella gioia.

**3-** **Un programma spirituale di Avvento.** Nella seconda domenica il profeta Isaia ce lo suggerisce: «*Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù. Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore... Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.*

\* **Preparate la via.** Disponete cuore e mente per accogliere il Signore

\* *Ogni valle sia innalzata.* Mettete ciò che manca: preghiera, ascolto della Parola di Dio, carità, disponibilità, pazienza, fiducia, bontà...

\* *Ogni monte e ogni colle siano abbassati:* buttate via ciò che è di ostacolo: peccato, vizio, cattiveria, orgoglio, divisione, rancore, pigrizia, affanno, inimicizia, impurità, avarizia.

**4-** Affido anche alla vostra preghiera la *Visita pastorale*: in questo mese di dicembre avremo la visita pastorale nelle parrocchie di San Settimio-Duomo e di San Pietro Apostolo: Ricordiamo al Signore questa comunità, e i Sacerdoti che a diverso titolo in esse svolgono un servizio.

+ Gerardo Rocconi

## **RIFLESSIONE VOCAZIONALE** **a cura di don Marco Micucci**

Dicembre è il mese dell'Avvento, il mese della Natività di Gesù, il Messia atteso dalle genti, frutto di una vocazione verginale straordinaria alla quale è seguita una risposta di fede cristallina. Lasciamoci accompagnare dal Mistero di Maria SS., tutti noi chiamati ad accogliere la novità di Dio nella nostra vita.

*«Vivevo nell'Hoggar in una fraternità di Piccoli Fratelli del Padre De Foucault e mi guadagnavo il pane lavorando sulle piste di Tit. Mi ero affezionato ai Tuareg e spesso parlavo con loro. Fu durante un incontro con i Tuareg che io venni a sapere, quasi per caso, che una ragazza dell'accampamento era stata promessa sposa ad un giovane di un altro accampamento. La ragazza non era ancora andata ad abitare con lo sposo, perché era troppo giovane. Instintivamente avevo collegato il fatto al brano del Vangelo di Luca, dove si racconta che la Vergine era stata promessa sposa a Giuseppe, ma non era ancora andata ad abitare con lui.*

*Ripassando due anni dopo in quell'accampamento, spontaneamente, come per trovare motivi di conversazione, chiesi se il matrimonio fosse avvenuto. Ma notai nel mio interlocutore un turbamento seguito da un imbarazzato silenzio. Tacqui anch'io. Ma la sera, attingendo acqua alla sorgente, vedendo uno dei servi del padrone, non potei resistere alla curiosità di conoscere il motivo del silenzio imbarazzato del capo dell'accampamento. Il servo si guardò attorno con circospezione e poi fece un segno che io ben conoscevo, passando la mano sulla gola col gesto caratteristico degli Arabi, quando vogliono dire: E' stata sgozzata! Il motivo? Prima del matrimonio si era scoperta incinta e l'onore della famiglia tradita esigeva il sacrificio.*

*Ebbi un brivido pensando alla ragazza uccisa, perché non era stata fedele al suo futuro sposo. E la sera, a compieta, sotto il cielo sahariano, vollen rileggere il testo di Matteo sul concepimento di Gesù in Maria. Avevo acceso una candela e la notte era senza luna. Lessi il Vangelo: "Prima che andasse ad abitare insieme Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo..."*

*Ricordo come fossi ora. Sentii Maria vicina seduta sulla sabbia, piccola, debole, indifesa... Nella notte buia non vedevo le stelle, vedevo attorno tanti occhi che brillavano come gli occhi degli sciacalli quando attendono gli agnellini. Erano gli occhi degli abitanti di Nazareth che fissavano quella ragazza e le chiedevano con tutta la potenza dell'incredulità di cui sono capaci gli uomini e più ancora le donne: "Come hai fatto ad avere quel figlio?". Povera, piccola Maria: incomincia male la tua carriera! Come farai ad affrontare tanti nemici? Quella sera sentii per la prima volta che mi stavo avvicinando al mistero di Maria. Per la prima volta non la vedevo sull'altare come una statua immobile di cera, addobbata con abiti da regina, ma la sentivo sorella, vicino a me, seduta e con tanta stanchezza nelle vene. Allora capii le parole del saluto di Elisabetta: "Beata te che hai creduto!"».*

(CARLO CARRETTO)